

ECONOMIA A gennaio calo per i prodotti zootecnici, in aumento le quotazioni delle coltivazioni

Inizio d'anno negativo per i prezzi all'origine

Apertura dell'anno complessivamente negativa per i prezzi in campagna a causa principalmente della crisi degli allevamenti e delle quotazioni del latte, non a caso al centro della mobilitazione promossa dalla Coldiretti. "Sorrisono", al contrario, le coltivazioni, in salita rispetto all'inizio del 2014. La fotografia dell'andamento dei mercati all'origine arriva da un'analisi di Coldiretti sui dati Ismea relativi al mese di gennaio. Il bilancio generale, come detto, è caratterizzato dal segno meno, con una flessione dell'1,2 per cento. "Colpa" del settore zootecnico i cui prezzi calano del 9,7 per cento nel confronto con l'anno scorso, con una flessione pressoché generale.

Le quotazioni di latte e derivati perdono l'11,2 per cento. Male anche suini (-12,8 per cento), bovini da macello (-6



per cento) e conigli (-16,4 per cento). Non si salvano neppure gli allevamenti avicoli, con il prezzo delle uova in di-

scesa del 6,3 per cento e quello del pollame che perde il 5,8 per cento. Bene solo gli ovicapri con un +6,4 per cento. Decisamente migliore la situazione prezzi all'origine per le coltivazioni, in aumento del 6,8 per cento. Tra queste ultime, i prezzi degli oli di oliva si mantengono su livelli superiori di oltre il 70 per cento rispetto a quelli di un anno fa, trainati soprattutto dagli extravergini, quasi raddoppiati. Positivo il confronto con gennaio 2014 anche per cereali (+7,4 per cento), frutta (+5,7 per cento) e ortaggi (+1,8 per cento), mentre si conferma pesante il bilancio del vino (-8,9 per cento) e dei semi di soia (-19,6 per cento). In calo anche il tabacco (-4,6 per cento).

NOTIZIE IN BREVE

AMBIENTE

Olio, serve più trasparenza

È stata presentata un'interrogazione parlamentare per sollecitare l'intervento del Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali sulla questione relativa al regime di perfezionamento attivo applicato all'olio extravergine di oliva, quel particolare regime che consente di importare beni provenienti da Stati extra-Ue che possono essere utilizzati nel territorio doganale dell'Unione in una o più operazioni di perfezionamento senza essere soggette a dazi.

Clima, ora l'accordo è vicino

Prosegue il percorso di avvicinamento a Parigi 2015, per la firma del nuovo accordo mondiale sul clima. A Ginevra si è svolto recentemente un altro incontro importante nell'ambito del negoziato climatico e si è giunti alla predisposizione di un testo di base condiviso dalle Parti, in vista di Parigi.

QUALITÀ

Profili nutrizionali, "salve" le Dop

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha predisposto uno schema di "Profili nutrizionali", assegnati agli alimenti per determinare l'adeguatezza o meno di pubblicità rivolte a pubblici sensibili. Un aspetto interessante riguarda il fatto che le Denominazioni geografiche (come le Dop) non saranno incluse e potranno autonomamente continuare a essere promozionate.

L'ANALISI

Consumo di pane ai minimi storici

Non è mai stato così basso il consumo di pane degli italiani che è sceso nel 2014 al minimo storico 14 per un quantitativo di circa 90 grammi, pari a meno di due fette di pane al giorno (o due rosette piccole) a persona.

Distretti, agroalimentare al top

Tra i distretti industriali che fanno segnare le migliori performance ci sono quelli alimentari che rappresentano il 10,6 per cento del totale.

STAMPA ESTERA

Stati Uniti, -1,8% dei terreni coltivati

Cala la superficie agricola coltivata negli Stati Uniti. A fare il punto della situazione è un articolo apparso sul quotidiano britannico Financial Times, sottolineando che si prevede una diminuzione dell'1,8 per cento.

AMBIENTE Approvato l'uso d'emergenza contro gli attacchi del brusone

Autorizzato il triciclazolo per il riso

È stata accolta con parere positivo dei Ministeri della Salute, delle Politiche agricole e dell'Ambiente, l'istanza presentata da Coldiretti per l'uso d'emergenza del triciclazolo contro la lotta al brusone del riso (*Pyricularia grisea*). Si tratta di un'esigenza chiave della risicoltura italiana in quanto l'impiego di tale sostanza attiva continua a rappresentare una necessità per il comparto risicolo nazionale, per l'impossibilità di far fronte alla crescente recrudescenza manifestata negli ultimi anni da questo patogeno. Come ben noto, il brusone rappresenta, infatti, la principale fitopatologia del riso. L'incidenza e la pericolosità di questa fitopatologia riguarda purtroppo la maggior parte delle varietà di

riso coltivate in Italia, anche quelle di più recente introduzione. Il decreto ministeriale 9 febbraio 2015 consente l'uso di tale sostanza attiva dal 1° al 29 maggio 2015. I dati riferiti al caso di mancato impiego del fungicida triciclazolo hanno permesso di valutare perdite molto significative, sia in termini di produzione sia sotto il profilo delle caratteristiche merceologiche del riso, con valori elevati in caso di varietà molto suscettibili e condizioni climatiche favorevoli allo sviluppo della malattia. Per tali motivi la molecola fungicida triciclazolo continua ad essere la più utilizzata su riso per il controllo del brusone e figura anche nei disciplinari di produzione relativi alla misura agro-ambientale dei Psr.

Pesca, al via gli "info day" sulle filiere

Coldiretti Impresa Pesca, nell'ambito del progetto "Pesce nella rete" finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole, sta promuovendo un percorso di integrazione tra gli operatori della filiera ittica (o dell'acquacoltura nel caso della Sardegna), allo scopo di sviluppare i rapporti necessari per arrivare alla definizione di un contratto di filiera. L'iniziativa riguarderà tre regioni: Toscana, Marche e Sardegna. A tal fine Coldiretti ha intrapreso un'attività di sensibilizzazione e di animazione di tutti gli operatori potenzialmente coinvolti. Nelle prossime settimane

saranno svolte delle giornate informative rivolte a imprese della pesca, della trasformazione, della distribuzione, della commercializzazione, dei servizi alla pesca e ai soggetti operanti in altri settori produttivi come la ristorazione, l'artigianato, il turismo che possono entrare in sinergia con il settore ittico. Durante gli info day si potranno acquisire informazioni sull'iniziativa in corso e sulle modalità di adesione al progetto, anche attraverso la manifestazione di vere e proprie idee progettuali. Gli infoday si terranno dal 2 al 13 marzo.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Gli acquisti agroalimentari nel martoriato paese africano sono calati del 25% in un anno

Guerra in Libia fa crollare export tricolore

Il danno maggiore riguarda i prodotti ortofrutticoli, scambi commerciali interrotti

L'instabilità politica ha tagliato del 25 per cento le esportazioni di prodotti agroalimentari italiani nel 2014 in Libia. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti dalla quale si evidenzia che ad essere colpita è stata soprattutto l'ortofrutta, la pasta, e le conserve di pomodoro simbolo del Made in Italy a tavola, secondo le elaborazioni su dati Istat. Nel 2014 il valore del Made in Italy agroalimentare esportato in Libia è sceso bruscamente ad un valore attorno a 160 milioni di euro che rappresenta comunque una

componente importante dell'export complessivo. Per motivi culturali e religiosi sono praticamente nulle le esportazioni di vino, formaggi e salumi mentre l'ortofrutta, soprattutto le mele, è il prodotto alimentare italiano più richiesto con un valore delle esportazioni attorno ai 50 milioni di euro nel 2014, in calo del 22 per cento rispetto all'anno precedente. La situazione è precipitata nel



Preoccupazioni per il futuro riguardano anche le esportazioni di conserve di pomodoro che sono state pari ad oltre 40 milioni di euro e sono rimaste pressoché stabili nel 2014 (-0,2 per cento). Il Consorzio Casalasco del Pomodoro di Cremona ha spedito nel maggio 2014 l'ultimo carico di Pomi e Gusto d'Oro in Libia, poi l'instabilità del paese ha impedito ulteriori rapporti di scambio commerciale che erano stati avviati nel

2013. Tiene l'export di caffè che è rimasto stabile attorno ai 3 milioni di euro mentre un drammatico calo si è registrato per le spedizioni di pasta Made in Italy che sono crollate dell'84 per cento

ed ammontano ad appena 2 milioni di euro nel 2014. La guerra in Libia ha interrotto bruscamente il trend di forte crescita che avevano registrato le esportazioni di prodotti agroalimentari Made in Italy a partire dal 2008, in forte controtendenza rispetto alla crisi. Le tensioni sul mercato libico si vanno a sommare a quelle che hanno

portato all'embargo di frutta e verdura, formaggi, carne e salumi ma anche pesce in Russia con perdite stimate attorno ai 200 milioni di euro all'anno che non hanno però impedito alle esportazioni italiane di chiudere il 2014 facendo registrare il record storico per i prodotti agroalimentari e bevande nazionali raggiungendo il valore di 34,3 miliardi, con un aumento del 2,4 per cento rispetto all'anno precedente.

AMBIENTE

Moncalvo: "Patentini e revisione trattori, bene rinvio"

"Una necessaria semplificazione degli oneri burocratici a carico degli agricoltori è il rinvio delle scadenze dei termini per la revisione obbligatoria delle macchine agricole più vecchie e dell'entrata in vigore dell'obbligo dell'abilitazione ("patentino") all'uso delle macchine agricole". E' quanto ha affermato il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, in riferimento all'approvazione da parte della Camera del decreto "Milleproroghe" che passa ora al Senato. Palazzo Madama avrà ora tempo fino al primo marzo per il sì definitivo al dispositivo. I provvedimenti, fortemente sostenuti dalla Coldiretti, stabiliscono di prorogare la revisione obbligatoria delle macchine agricole dal 30 giugno al 31 dicembre 2015 a partire da quelle immatricolate prima del 10 gennaio 2009. Anche la proroga per il patentino è spostata al 31 dicembre di quest'anno. Per quest'ultimo adempimento resta valido l'esenzione dall'obbligo per coloro che autocertificano di avere esperienza nell'utilizzo di macchine agricole per almeno due anni nell'ultimo decennio.



RIFORMA PAC Le novità in arrivo sull'applicazione in Italia della nuova Politica agricola

Riforma Pac: raggiunta l'intesa con le Regioni

È stata raggiunta l'intesa tra le Regioni sul decreto relativo alle disposizioni modificative ed integrative del Decreto ministeriale 6513 del 18 novembre 2014. Tale intesa consentirà di avere a disposizione regole più chiare per l'applicazione del nuovo regime dei pagamenti diretti. Tra le novità proposte nell'ultima versione vi è la definizione dell'attività agricola ed in particolare il mantenimento e l'attività agricola minima da svolgere sulle superfici naturalmente mantenute in uno stato idoneo al pascolo e alla coltivazione. In merito al mantenimento sia delle superfici a prato e pascolo permanente (che di seguito chiameremo "prato permanente") sulle quali sono svolte attività considerate tradizionali nello Stato membro, sia di quelle superfici sulle quali è svolta unicamente l'attività di pascolamento (compresi i pascoli magri), l'intesa prevede (fermo restando il rispetto degli impegni di condizionalità) l'obbligo del pascolamento con uno o più turni all'anno della durata complessiva di almeno sessanta giorni. In assenza di definizione da parte delle Regioni o delle Province Autonome (Pa), sulle superfici soggette all'obbligo di pascolamento dovrà essere garantito un carico minimo pari a 0,2 Uba per ettaro riferito all'anno di presentazione della domanda. Nel caso in cui il comune di ubicazione dell'azienda sia diverso dal comune di ubicazione dell'allevamento e non

sia ad esso limitrofo, le superfici sono considerate ammissibili solo se il pascolamento è dimostrato attraverso la presenza di documenti che attestino la movimentazione dei capi



verso le località di pascolo. Tali documenti devono essere registrati presso la Banca Dati Nazionale. È necessario che i capi utilizzati per il pascolo siano complessivamente detenuti dal richiedente e appartengano ad un codice di allevamento intestato al richiedente stesso. In deroga a tale obbligo e qualora espressamente previsto dalla Regione o Pa tramite provvedimento possono essere ammessi anche capi appartenenti a codici di allevamento non intestati al richiedente. Oltre al carico minimo, la Regione o Pa può definire anche una durata del pascolamento diversa dai sessanta giorni. Anche per l'attività agricola minima, fermo restando il rispetto degli impegni di condizionalità, per le superfici naturalmente mantenute è previsto l'obbligo del pascolamento qualora l'agricoltore non sia

in grado di dimostrare lo svolgimento di almeno uno sfalcio annuale oppure di un'altra operazione volta al miglioramento del pascolo. Il pascolamento dovrà essere svolto con uno o più turni all'anno della durata complessiva di sessanta giorni. Anche in questo caso è previsto il rispetto di un carico minimo che, se non definito dalle Regioni o Pa, dovrà essere pari a 0,2 Uba per ettaro riferito all'anno di presentazione della domanda. Inoltre, come per il mantenimento, la Regione o Pa può definire una durata del pascolamento diversa dai sessanta giorni. Altra novità riguarda la definizione di agricoltore attivo. Il Decreto stabilisce che, in caso di partita Iva attivata in campo agricolo successivamente al primo agosto 2014 oppure in assenza di partita Iva, non può essere considerato attivo il soggetto la cui attività agricola complessiva rappresenta solo una parte insignificante delle sue attività economiche complessive. L'attività agricola è insignificante se l'importo annuo dei pagamenti diretti è inferiore al 5% dei proventi totali ottenuti da attività non agricole, oppure se l'importo totale dei proventi ottenuti da attività agricole è inferiore ad un terzo dell'importo totale dei proventi ottenuti nell'anno fiscale più recente. Inoltre, non è considerato agricoltore attivo il soggetto la cui attività principale o il cui oggetto sociale non è l'esercizio di un'attività agricola. L'attività agricola è consi-

derata l'attività principale o l'oggetto sociale di una persona giuridica se è registrata come attività principale o oggetto sociale nel registro delle imprese. Le regioni hanno approvato anche la modifica dei criteri per l'attribuzione del premio del latte. Altre novità di rilievo rispetto alla precedente proposta del Decreto ministeriale riguardano: la diminuzione della tara prevista per le superfici a prato permanente sulle quali sono svolte pratiche tradizionali; la tara è stata diminuita dal 70% al 50% consentendo di fatto una superficie ammissibile maggiore; la riduzione del valore dei titoli trasferiti senza terra; nella proposta iniziale la riduzione era prevista sia per la vendita che per l'affitto. L'attuale proposta prevede la riduzione solo nei casi di affitto; le modalità di accesso alla riserva che avverrà mediante assegnazione di nuovi titoli per gli agricoltori che non ne detengono oppure mediante aumento del valore dei titoli detenuti dall'agricoltore. Gli Uffici del Caa Coldiretti sono a disposizione per ulteriori chiarimenti.

Il presente articolo rientra nel progetto "La nuova PAC - Tra sostenibilità e innovazione. Impatti sulle aree rurali" cofinanziato dall'Unione Europea - DG AGR. I pareri in esso espressi impegnano soltanto l'autore e non possono essere considerati come costituenti una presa di posizione ufficiale della Commissione Europea.

Semplificazione qualità, tutelare indicazioni d'origine

Continuano a Bruxelles le discussioni sulla semplificazione delle politiche della qualità, un obiettivo che si è posto con decisione l'attuale Commissario all'Agricoltura, l'irlandese Phil Hogan. Nell'ultimo incontro del Gruppo di Dialogo Civile Qualità di febbraio, i rappresentanti del Copa Cogeca hanno espresso alla Commissione il loro disappunto sull'insistenza a voler riformare settori che da pochissimo tempo sono stati già riformati: nel 2012 con il Reg. Ue n.1151 sulle Dop, Igp e sistemi di qualità, nel 2013 con il Reg. Ue n.1308 per il vino e nel 2014 con il Reg. Ue n. 251 per i vini aromatizzati. I rappresentanti dei produttori europei, infatti, sono preoccupati che l'intento della Commissione sia un

accorpamento puramente normativo, che possa tradursi in una minore protezione per le Indicazioni di Origine (Ig). Per la maggior parte delle delegazioni nazionali le principali questioni riguardano invece la semplificazione degli adempimenti burocratici, la valorizzazione delle caratteristiche specifiche dei vari settori, il consolidamento delle Ig, il miglioramento della comunicazione del valore aggiunto delle denominazioni di origine e la protezione del territorio, della storia, delle tradizioni e della cultura, che sono i valori portanti dei questi prodotti. Coldiretti ritiene una semplificazione della politica di qualità europea possa essere positiva a patto che non prescindano da questi valori, esalti le peculiarità

dei settori coinvolti e garantisca la tutela e la trasparenza dell'origine della materia prima. Altri due aspetti importanti che attengono al dibattito sulla qualità riguardano le Ig non agricole e la revisione del regolamento 207/2009 sui marchi comunitari. Il primo punto concerne la possibile estensione del sistema europeo di protezione delle indicazioni geografiche ai prodotti non agricoli. Il secondo punto riguarda la Revisione del regolamento 207/2009 sul marchio comunitario: la Commissione ha annunciato che, nelle ipotesi di revisione, sono previste modifiche per rafforzare la tutela delle Indicazioni geografiche ed una loro armonizzazione con alcune norme previste per i marchi commerciali.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Diffuse le prime stime dell'Istat, diminuisce il grano tenero, in crescita quello duro

Intenzioni di semina, superfici in lieve calo

Semine in leggero calo nei campi italiani. A scattare la prima fotografia della situazione, in attesa del tradizionale bilancio di inizio annata stilato dal tavolo ministeriale sui seminativi, è l'Istat. Secondo l'Istituto, le intenzioni di semina dichiarate dai coltivatori fanno registrare una contenuta diminuzione della superficie a seminativi (-1,3 per cento). Calano, in particolare, frumento tenero (-7,6 per cento), mais da granella (-8 per cento) e sorgo (-8,5 per cento), mentre risultano in aumento frumento duro (+2,9 per cento), riso (+0,7 per cento) e cereali minori, quali orzo (+3,6 per cento), avena (+0,3 per cento) e "altri cereali" (+10,5 per cento). Osservando il dettaglio territoriale, per le superfici a frumento tenero si registrano cali in tutte le ripartizioni geografiche (-5,8 per cento al Nord-est, -12,6 per cento al Centro e -15,7 per cento al Sud e nelle Isole), a eccezione del

Nord-ovest (+0,3 per cento). Per quelle a frumento duro si prevede, invece, un aumento in prevalenza al Nord-est (+15,5 per cento), contro una



leggera flessione al Nord-ovest (-0,1 per cento).

Per quanto riguarda le piante industriali, si rilevano cali delle superfici investite a tabacco (-26,2 per cento), colza e ravizzone (-6,5 per cento), girasole (-0,7 per cento) e le "altre piante industriali" (-30,2 per cento); fa eccezione la soia, con un aumento del 13,5 per cento. Le prospettive per le ortive indicano una contrazione generalizzata delle superfici investite a pomodoro

(-1,9 per cento), legumi freschi (-0,3 per cento) e "altre ortive" (-9,9 per cento). Per le leguminose da granella, si prevede un aumento delle superfici investite a fagioli e fave (+12,7 per cento), a piselli (+5,3 per cento) e ad "altri legumi secchi" (+4,4 per cento). Per le foraggere temporanee, a fronte di una riduzione delle superfici investite per il mais da foraggio (-20,1 per cento), le intenzioni dichiarate indicano un aumento di quelle destinate alle "altre foraggere temporanee" (+3,6 per cento). Risultano in calo anche le superfici investite nella coltivazione della patata (-3,6 per cento) e della barbabietola da zucchero (-3,9 per cento). Per l'annata agraria 2014-2015 è poi previsto un aumento dell'1 per cento delle superfici investite a colture floreali. Contenuto l'aumento dei terreni a riposo (+0,2 per cento), legato principalmente alla rotazione agromeccanica pluriennale.

ECONOMIA

Pomodoro, Usa primo fornitore di semilavorati per l'industria italiana

Risulta profondamente cambiata la graduatoria dei fornitori di semilavorati di pomodoro per l'industria italiana. Uno scenario che in passato era dominato dalla Cina vede fortemente ridimensionate le importazioni dall'Estremo Oriente, a beneficio dei semilavorati spagnoli e soprattutto statunitensi. Confrontando i dati Istat relativi alle importazioni dei primi 11 mesi degli ultimi 5 anni (disponibili al momento attuale), risulta che la Cina nell'arco di tre anni è passata, da oltre 116 milioni di chilogrammi di esportazioni verso l'Italia a poco più di 8 milioni di chilogrammi, a beneficio di Spagna e, soprattutto, Stati Uniti che sono passati, rispettivamente da 25 e 36 milioni di chilogrammi a 48 e 86 milioni di chilogrammi di semilavorati esportati verso l'Italia. Saranno tutti da verificare gli effetti che l'indebolimento dell'euro nei confronti del dollaro e l'andamento della campagna produttiva 2015 potranno produrre sugli scambi internazionali di semilavorati. Intanto risalta, con urgenza, l'assoluta necessità di un sistema di etichettatura obbligatoria dell'origine del pomodoro utilizzato nei derivati. Nell'attesa che si possa finalmente avere una etichettatura più trasparente, Coldiretti consiglia ai consumatori italiani e di tutto il mondo, affezionati estimatori del pomodoro 100% made in Italy, di premiare le aziende che, volontariamente, fanno della trasparenza la propria bandiera, dichiarando e certificando l'origine del pomodoro utilizzato, assoggettandosi, in questo modo, ai controlli degli enti preposti.

ECONOMIA Via libera al provvedimento anticrisi per tutelare i produttori

Ok Ue allo stoccaggio delle carni suine

Il Comitato di gestione a Bruxelles ha approvato la bozza di Regolamento per lo stoccaggio privato di carni suine e prosciutti. Il provvedimento è stato proposto dal Commissario europeo all'Agricoltura, Phil Hogan, su richiesta dell'Italia, per contrastare il calo dei prezzi causato anche dall'embargo russo. L'obiettivo è eliminare un considerevole volume di prodotto dal mercato, con l'effetto di stabilizzare la situazione finanziaria degli agricoltori. Il provvedimento prevede lo stoccag-

gio per una durata di 90, 120 e 150 giorni. Il Regolamento entrerà in vigore il terzo giorno successivo a quello della pubblicazione in Gazzetta ufficiale, presumibilmente nella prima decade di marzo. Per l'Italia la suinicoltura ha un valore strategico con 26mila aziende di allevamento, di cui oltre 4.500 fornitrici di materia prima per le Dop, e poco meno di 8,7 milioni di maiali (erano 9,3 milioni nel 2012), destinati per il 70 per cento alla produzione dei 36 salumi Dop/Igp.

Embargo Russia, il conto per l'agroalimentare sale a 50,7 mln

Sono stati pubblicati i dati delle esportazioni agro-alimentari italiane di novembre, numeri particolarmente importanti perché consentono di estrapolare l'andamento dell'export nazionale dopo l'embargo russo. Dall'analisi emerge come, a novembre 2014, l'Italia sia passata da oltre 19,3 mi-

lioni di euro di esportazioni dello stesso periodo del 2013 a 2 milioni di euro, ovviamente per i prodotti interessati dall'embargo (alcuni codici doganali sono interessati solo parzialmente dall'embargo). In particolare le perdite maggiori ad ottobre sarebbero risultate per i prodotti della zootecnia da carne (oltre 4,6

milioni di euro), per formaggi e latticini (oltre 5 milioni di euro) e per l'ortofrutta (oltre 6 milioni di euro). Nel complesso, tra agosto e novembre, le esportazioni italiane sono calate di oltre 50,7 milioni di euro, di cui oltre 19 milioni di euro di prodotti ortofruttili. Ovviamente quelli riportati sono solamente i

danni diretti, che non tengono conto del calo dei prezzi e degli scambi sui mercati di tutta l'Ue e non solo, in conseguenza dell'applicazione dell'embargo da parte russa. Risulta evidente il danno a carico delle imprese italiane e come le misure messe in essere dall'Unione siano assolutamente inadeguate.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT